ANNO XI. Sabbato, 6 Febbraio 1858 **N. 37.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street S. James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 5 FEBBRAIO

LE ELEZIONI E LA POLITICA

I liberali hanno mostrato ier l'altro con quanta facilità possano vincere i loro avversari, se rimangono uniti e concordi.

Le elezioni del 3 febbraio discolpano il paese dalla taccia di tendenze retrograde che il partito clericale gli aveva mossa, poichè la vittoria che in esse si è riportata è tanto più splendida avvengachè siasi ottenuta in collegi che quasi tutti avevano il 14 febbraio nominati candidati retrivi e legati alla parte clericale.

Esse furono pure il trionfo del principio italiano sullo spirito municipale che erasi cercato di riscaldare. Quale miglior prova della nomina dell'onorevole Tecchio a Carmagnola, in luogo del conte Costa della Torre?

Che non hanno detto e fatto i clericali per combattere quella candidatura? Quali calunnie non hanno sparso contro dell'avv. Tecchio? Pure nel collegio di Carmagnola si ebbe una maggioranza liberale, la quale col suo accordo diede testimonianza dei suoi sentimenti costituzionali e protestò contra candidature inopportune.

Nella scelta dei candidati conviene porre mente alla condizione degli animi *in tutte le frazioni* del collegio. Si crede talora che la proposta di un candidato conterraneo possa agevolarne la nomina. Ciò è possibile quando il candidato è gradito a tutti i comuni che compongono il collegio, ma se vi sono dissidii, se fra le varie frazioni prevalgono interessi diversi od antipatie di campanile, allora la prudenza consiglia di proporre un candidato estraneo al collegio medesimo, essendo più probabile di mantenere il buon accordo fra gli elettori.

L'esempio di Carmagnola lo dimostra, come l'hanno dimostrato alcune elezioni retrive del 14 novembre, le quali sarebbersi evitate, se i liberali non si fossero ostinati a proporre candidati non accetti a tutto intero il collegio.

Ma allora i liberali furono presi alla sprovveduta. Potevano mai supporre che il partito contrario avrebbe fatto ricorso ad armi, che un partito politico deve respingere? Potevano mai credere ad una lega che costituiva uno stato nello stato, abbracciava tutte le province ed agiva nelle tenebre?

I clericali non isperino di vincere che per sorpresa. Il paese è liberale: esso è tanto sollecito della sua indipendenza quanto delle sue istituzioni e non è disposto a sacrificare a vantaggio dei clericali nè i suoi diritti nè il suo avvenire.

Dieci anni di libertà hanno ammaestrato il Piemonte, gli hanno inspirato un sentimento vivissimo di ripulsione contra qualsiasi tentativo di reazione.

Le ultime elezioni hanno rafforzato il partito liberale, ridestata la fiducia nelle popolazioni, più per l'effetto morale che producono, che non pel nuovo appoggio che la maggioranza ottiene, quantunque sia ragguardevole così pel numero come per la valentia di parecchi eletti.

Non v'ha dubbio che la politica ha influito sull'animo degli elettori. Che cosa non iscrissero i clericali dopo il 14 gennaio, per isgomentare il paese, per far credere inevitabile la loro salita al potere? Non parlarono di più severe leggi repressive? Non si ripromettevano che il ministero liberale dovesse fare la più miserevole caduta, divenendo per lui difficile il governare, a cagione di esterni impacci?

I corrispondenti parigini de' giornali di Brusselle non avevano ancor annunziato che il governo francese aveva inviata al nostro ministero una nota energica, che tosto i clericali parlarono di estera pressione e giudicarono insostenibile l'attual ministero.

Ma dov'è la nota francese? È un'invenzione della fervida fantasia di quei corrispondenti. Fra il governo francese e il nostro, per quanto sappiamo, non vi fu scambio di note: il governo imperiale non ebbe a mandarne, non avendo ragione di lagnarsi del Piemonte, ed essendo anzi più che mai stretta ed intima l'amicizia dei due governi.

La Francia non poteva toglier argomento dall'attentato del 14 gennaio per muover querela al ministero sardo, di cui essa riconosce la sollecitudine nel rimuover tutto ciò che potrebbe ledere le internazionali relazioni, non meno che la fermezza nel difendere i diritti dello stato.

Noi crediamo che nel giudicare la politica estera della Francia da quindici giorni a questa parte, si sia data troppa importanza a discorsi o ad articoli di giornali francesi, amici del potere, più pericolosi de'nemici, e che facevano supporre il governo imperiale meno premuroso di conservare il buon accordo colle potenze alleate o soverchiamente inclinato a far sentire il peso che nella bilancia degli esteri rapporti ha una nazione di 36 milioni di abitanti, ricca, bellicosa, unita e posta nel centro d'Europa.

Il governo imperiale, qualunque sia la sua politica interna, non disconosce la convenienza di rispettare le suscettibilità di tutti gli stati e specialmente di non raffreddare le amicizie, nè di destare timori o sospetti che intertengono mali umori e suscitano recriminazioni.

La sua condotta verso il Piemonte rimuove qualsiasi dubbio a questo riguardo e basta da sè sola a smentire la notizia delle corrispondenze de' fogli di Brusselle.

Frattanto è evidente che gli elettori reagirono contro i propositi de' clericali, e che fecero una solenne manifestazione liberale, la quale dee tornar tanto gradita al governo, quanto alla parte liberale della camera, migliorando la condizione dell'uno e dell'altra.

Noi avevamo avvertito che i liberali uniti sono invincibili. I fatti ci diedero ragione. Le elezioni del 3 febbraio ci sono arra sicura dell'esito di quelle del giorno 18.

I PRINCIPATI DANUBIANI.

De' molti amici e difensori che la causa dei principati danubiani ha in Francia, il sig. Ubicini è uno de' più solerti ed operosi.

Egli conosce le provincie rumene, ne ha studiate le condizioni politiche e la costituzione economica e si è adoperato coscienziosamente a farle conoscere all'Europa, rendendosi in pari tempo schietto interprete de' voti dei moldo-valachi.

La quistione de' principati è una delle più gravi per la politica e l'equilibrio europeo. Essa fu causa dell'ultima guerra, e se non la si risolve adesso in conformità delle deliberazioni del congresso di Parigi e de' voti de' due Divani stati convocati espressamente, resta incerto se la guerra ha recato alcun vantaggio corrispondente a' sacrifici sopportati.

Il risultato positivo della guerra debb'esser lo scioglimento di quella quistione. I principati appartengono all'equilibrio europeo. Benchè la Turchia sia intervenuta nel congresso, non ne consegue che essa sia entrata nel sistema politico degli stati cristiani, e benchè l'opinione sua rispetto alla costituzione terminativa de' principati abbia qualche peso, tuttavia non può pretendere di prevalere, se contraria agl'interessi generali dell'equilibrio dell'Europa ed a' voti delle popolazioni rumene.

Il governo ottomano ha un diritto di supremazia sui principati che niuno gli contesta, nè vuol togliergli; ma questo diritto, d'altronde ristretto, non può ledere l'indipendenza della Moldavia e della Valachia, la quale fu sempre riconosciuta dagli stessi sultani e sancita dai trattati. Egli è così che nel trattato di Kuciuk-Kaiuargi del 1774 i principi della Moldavia e della Valachia sono chiamati: *Sovrani de' due principati*, e ch'essi hanno sempre esercitata la loro sovranità, e tutte le volte che ne furono impediti fu per la prevalenza della forza e della violenza sul diritto.

Il sig. Ubicini ha reso un gran servigio alla causa dell'unione de' principati colla pubblicazione di un volume nel quale sono contenuti e collegati tutti i documenti relativi alla quistione, dalle conferenze di Vienna del mese di febbraio 1855, alla chiusura de' divani nel principio di gennaio ora scorso (1).

È una raccolta importante nella quale trovasi riunito tutto ciò che riguarda i principati, le note, le discussioni di Vienna e di Parigi, la faccenda dell'elezione de' divani, i voti manifestati, tutti documenti ufficiali, rischiarati dal racconto, e che dimostrano nel modo più incontestabile, donde provengono le aperte e le segrete opposizioni all'unione delle provincie danubiane e come sincero sia il desiderio di queste di esser riunite sotto lo scettro di un principe, eletto in alcuna delle famiglie regnanti d'Europa.

Questo desiderio non è sorto soltanto dopo la guerra d'Oriente. Il signor De Bois-le-Comte l'aveva dichiarato vent'anni addietro, osservando in un suo dispaccio da Bukarest del 17 maggio 1834, che tutti gli abitanti delle provincie desideravano di esser congiunti in un solo stato, in un granducato di Dacia, liberandosi e dalla protezione della Russia e dalla supremazia della Sublime Porta, indennizzando questa con un pecuniario compenso.

(1) *La question des principautés devant l'Europe*, par M. A. UBICINI — Paris, *E. Dentu*, *libraire éditeur*, 1858.

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

I.

Un'ora della mia giovinezza, *carme di* Aleardo Aleardi. — *Firenze, Barbera e Bianchi*, 1858.

Il poeta dell'elegante Verona, Aleardo Aleardi, cui pare il genio dell'italiana poesia inspiri la magnanimità del pensiero, la maestà del verso, l'armonia dello stile, le grazie della lingua, desidera un'ora della sua giovinezza, che lo ritorni alle prime inspirazioni, a que'dolci affetti, a quelle soavi e purissime gioie di cui è soltanto generoso dispensiero l'amore d'un padre, e d'una madre. « Oh! mi ridona » egli esclama:

Mi ridona, o Signore, un giorno solo
Della mia giovinezza; oh! ch'io rivegga
Redivivi i miei cari, i quali or tanta
Erba di cimitero a me nasconde!
Che nel cor riverente anco risenta
La melodia della paterna voce,
E i consigli magnanimi: ch'io miri
La grande, nera, vereconda e mesta
Pupilla di mia madre....

L'Aleardi è il poeta del sentimento e dell'affetto; il suo carme è il più splendido connubio della parola col pensiero; ogni memoria generosa e sublime in lui desta il più vivo anelito di poesia, e dalla patria, e dall'amore de'suoi più cari, egli attinge le amorose note. — Rimembrando la diletta madre, ei canta:

Alle amorose
Fibre del seno tuo quel puro attinsi
Rivo di poesia che mi governa:
E se avverrà che del figliuolo al crine
Una foglia d'allòr sola conceda
Questa Italia che adoro, al tuo sepolcro
Quella foglia darò, perchè ella è tua.

Il sentimento figliale, un modesto anelito di gloria, il più limpido e sincero affetto di patria traspira in questi versi.

La sua fantasia corre rapida nelle memorie del passato, vola il pensiero sulle tristi vicende del presente, e sull'ali della speranza lo suo ingegno accarezza l'idea di più splendido avvenire; e, quando egli esclama:

Nell'obliato mio sepolcro l'unghia
Scalpiterà degli itali cavalli
Vittoriosi, io spezzerò la pietra
Amoroso fantasima, volgendo
Postumo canto di trionfo ai forti
Che attendo in vita, e attenderò sotterra.

Oh! chi alla lettura di questi versi, non direbbe essere infuso nell'anima del nostro poeta il sentimento della più schietta bellezza, tutto l'ardore dell'ingegno italiano? Chi non sente nella sua parola, la pura e limpida armonia di Dante e di Virgilio? Il suo verso quantunque sciolto, disse benissimo un egregio scrittore della *Rivista Contemporanea*, ha tutti gli effetti, e gli scherzi della rima. Come la manna degli israeliti prendeva i sapori delle più squisite bevande, i suoi sciolti figurano tutti i metri; ora sente l'energia del terzetto, ora la maestà dell'ottava, ora la passionatezza dei saffici, ora la piacevolezza degli anacreontici.

Il Sismondi, parlando della *Italia liberata* del Trissino (che non trovò altro lodatore fuor del Gravina), trovava una cagione del poco favore con cui venne accolta, nella natura del metro sciolto. Ma io son certo, che se quei versi del Trissino avessero somigliato a questi dell'Aleardi, e' vivrebbero, nè sarebbero sì tosto obliati. — Dateci un poeta valoroso, dice il Cereseto nel suo libro *Della Epopea in Italia*, come il Caro il Monti, Klopstock e Milton, e i posteri senza pensare o chiedere il lenocinio della rima, non negheranno la corona d'alloro. — E la corona di alloro, non sarà negata all'Aleardi, se ei continuerà a percorrere quella splendida via in cui sta ora cogliendo sì meritati applausi. Ma voglia pure il cielo, che alla nostra bella Italia sorridano giorni più felici di libertà, affinchè più libera e gagliarda suoni la voce del poeta.

II.

Rivista contemporanea (1). *Anno VI, volume duodecimo, fascicolo LI gennaio* 1858.

Salutiamo, lettori, con gioia questo ultimo quaderno della *Rivista contemporanea*; esso dimostrerà come in Italia, e specialmente nel Piemonte non siano abbandonati i buoni studi. In esso Francesco Desanctis, colla sua ammiranda ampiezza di dottrina, e potenza di critica parla di Dante e di Beatrice, e della Divina Commedia: il Guerrazzi, nella *Storia di un Moscone*, ci rallegra, ed attrae colla piacevolezza del racconto, collo splendore delle sue immagini, e colla ricchezza della lingua di cui conosce ogni svolgimento ed ogni grazia, a dispetto di taluni che del Guerrazzi non hanno

Un voto nutrito da tanti anni e manifestato sì solennemente, malgrado gl' intrighi dell'Austria per divider gli animi e suscitar zizzanie, vincola le potenze che firmarono il trattato di Parigi.

Non dimentichiamo che il congresso di Parigi ha sancito un principio rilevantissimo. Egli ha stabilito che si dovessero consultare le popolazioni intorno al loro governo ed alla loro costituzione.

Questo principio politico introdotto nel diritto internazionale, sostituisce alla forza il consenso dei popoli. Esso debb'essere prezioso a quanti amano che le massime del giusto e dell'onesto si diffondano viepiù e divengano il fondamento del diritto delle genti, per guisa che più non si scompagni l'equo dall'utile.

Le difficoltà che ora sorsero contra i voti dei popoli moldovalachi derivano forse da ciò che qualche potenza si spaventa delle conseguenze del principio stabilito?

La potenza che potrebbe spaventarsene è l'Austria: ma l'Austria combatteva prima d'ora l'unione dei principati e nel congresso di Parigi (seduta dell'8 maggio) il conte di Buol dichiarava che la riunione dei due principati non era giustificata e che d'altronde le popolazioni non erano state consultate.

L'Austria adunque fu la prima potenza che fece sorgere il pensiero di consultare i voti dei moldovalachi. Probabilmente essa non prevedeva che il congresso avrebbe sancito il principio, e siccome essa faceva quell'osservazione, per dedurne che *a priori* potevasi affermare che i moldavi ed i valachi desiderano di serbare le loro istituzioni locali e separate, così pare sia rimasta non poco sconcertata, vedendo il congresso coglier la palla al balzo e deliberare che si consulterebbero gli abitanti delle due province.

La Francia fu la potenza che maggiormente si è adoperata per guarentire la libertà delle elezioni nei principati, e la sua sollecitudine sarebbe inesplicabile se meno efficacemente sostenesse la causa dell'unione, ora che i Divani ne hanno espresso il voto.

Non possiamo farci a credere che la Francia sia per abbandonare l'unione dei principati e dar causa vinta alla potenza che ha fatto meno sacrifici per la guerra d'Oriente; ma qualunque sia il risultato degli artifici diplomatici, il volume del signor Ubicini sarà un monumento durevole e degli eccitamenti fatti alle popolazioni delle provincie danubiane e dei voti da loro manifestati, per l'unione e l'indipendenza loro sotto il regime di un principe ereditario, voti provocati dalle potenze che firmarono il trattato, e che assunsero l'obbligo di adempierli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5.

Lord Palmerston annuncia la presentazione, pel giorno di lunedì, di un bill per l'emendamento della legge relativa ai delitti di cospirazione per assassinio.

Lord Roebuck chiederà domani la pubblicazione della corrispondenza anglo-francese relativa al bill sugli stranieri.

INTERNO

FATTI DIVERSI

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 4 febbraio 1858.

Nell'ampio salone del palazzo demaniale aprivansi questa mattina i pubblici dibattimenti in questo memorabile processo, sotto la presidenza del commend. Meurialdo.

La classe criminale è composta dei consiglieri Vassallo, Parodi, Mangini, Crocco e Morelli; cui furono aggiunti i consiglieri Amaretti e Figari.

Due sostituiti dell'avv. fiscale generale siedono rappresentanti del pubblico ministero, l'avv. Galliani e l'avv. Botti, il primo dei quali sottoscrisse l'atto d'accusa.

L'ufficio dei poveri è rappresentato dall'avv. Navone.

Il sostituito segretario Neziglia assiste all'udienza.

La corte siede intorno ad un tavolo semicircolare: dai due lati sono sopra quattro linee a gradini i posti destinati agli imputati, di rincontro gli avvocati: dietro a questi i testimonii e le persone munite di speciali biglietti di invito. I difensori d'ufficio sono gli avvocati Cesare Cabella, Giovanni Maurizio, Bozzo Andrea Giuseppe, Tofano Giacomo, Leveroni Luigi, Zupetta Luigi, Carcassi Giuseppe, Castagnola Stefano, Celesia Emanuele, Boldrini Vincenzo, Merialdi Emilio, Brusco Enrico, Bozzo Pantaleo, Gianelli-Castiglione Angelo, Ronco Edoardo, Cavagnaro Francesco, Parodi Edoardo, Paganini Francesco, Romagnoli Michele, Molfino Ambrogio, Chiodo Agostino.

Intorno alle dieci e mezzo, scortati da un numeroso drappello di carabinieri sotto gli ordini di un ufficiale, ma colle mani sciolte, sono introdotti gli imputati. Eccone i nomi:

1. Savi Bartolommeo fu Francesco, d'anni 36, maestro di metodo.

2. Prina Giovanni fu Giovanni, d'anni 36, ombrellaio.

3. Capurro Paolo fu Michele, d'anni 22, calzolaio.

4. Marchese Agostino fu Luigi, d'anni 23, calzolaio.

5. Demartini Francesco fu Bartolommeo, di anni 39, cioccolattiere.

6. Stallaggi Luigi, sedicente Canepa, di Nicolò, d'anni 20, ottonaio.

7. Canale Giuseppe fu Francesco, d'anni 22, sarto.

8. Razeto Enrico fu Fortunato, d'anni 17, lavorante orefice.

9. Garbarino Giovanni di Domenico, d'anni 20, staderaio.

10. Bisso Antonio fu Lorenzo, d'anni 28, falegname.

11. Villa Antonio fu Franco, d'anni 23, facchino.

12. Ansaldo Gaetano di Giovanni, d'anni 20, calderaio.

13. Maria Angelo fu Antonio, d'anni 20, fabbro ferraio.

14. Lagorara Stefano fu Antonio, d'anni 17, studente.

15. Bolgiano Michele di Carlo, d'anni 29, marmoraio.

16. Oliva Bernardo fu Luigi, d'anni 27, pittore già ufficiale.

17. Bocconi Giuseppe di Giuseppe, d'anni 20, calzolaio.

18. Casabona Carlo di Gio. Batt., d'anni 23, calzolaio.

19. Develasco Giuseppe, fu Giulio, d'anni 35, scritturale.

20. Moro Francesco fu Angelo, d'anni 38, facchino.

21. Banchero Carlo fu Giovanni, d'anni 19, oste.

22. Capurro Giambattista fu Giambattista, di anni 16, falegname.

23. Canepa Francesco fu Giuseppe, d'anni 24, ex-guardiano di carceri.

24. Doberti Ferdinando di Giacinto, d'anni 19, giornaliere.

25. Ricchiardi Teobaldo fu Vittorio, d'anni 25, commesso.

26. Sanguineti Giuseppe di Lorenzo, d'anni 21, parrucchiere.

27. Ballanti Gaspare fu Marco, d'anni 30, pittore.

28. Polliti Francesco fu Pasquale, d'anni 27, tipografo.

29. Stefanini Leopoldo di Ciriaco, d'anni 26, vetturino.

30. Martini Nicolò di Stefano, d'anni 22, operaio.

31. Taschini Enrico fu Giuseppe, d'anni 25, sarto.

32. Giussani Gioachino di Carlo, d'anni 35, astucciaio.

33. Lucchi Ettore fu Francesco, d'anni 22, studente in medicina.

34. Dellasanta Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 28, scritturale.

35. Donati Giuseppe fu Gerolamo, d'anni 40, facchino.

36. Gabbi Augusto di Gaetano, d'anni 24, asfaltatore.

37. Ghezzi Luigi fu Agostino, d'anni 28, pasticciere.

38. Spotti Giuseppe di Pietro, d'anni 33, calzolaio.

39. Parenti Giovanni di Gaetano, d'anni 31, cocchiere.

40. Ticcò Valentino fu Giovanni, d'anni 36, sarto.

41. Rossi Enrico di Giovanni, d'anni 29, sarto.

Aperte poco dopo le porte al pubblico, una considerevole folla di persone si precipita nella sala contrastandosi i posti più vicini.

Alle ore undici ed un quarto entra la corte ed il presidente dichiara aperta l'udienza.

Dopo le interrogazioni agli imputati detenuti sulle generali, sono chiamati i contumaci pei quali nessuno si presenta, e dei quali seguono i nomi:

1. Mazzini Giuseppe fu Giacomo, d'anni 52, avvocato, nato a Genova, dimorante a Londra.

2. Mosto Antonio fu Paolo, d'anni 32, nato ed abitante a Genova, negoziante.

3. Stallo Luigi fu Agostino, d'anni 30, nato ed abitante in Genova, negoziante.

4. Castello Agostino di Pietro, d'anni 30, nato ed abitante in Genova, cocchiere.

5. Castello Domenico di Pietro, d'anni 27, nato ed abitante in Genova, cocchiere.

6. Castello Stefano di Pietro, d'anni 25, nato ed abitante in Genova, cocchiere.

7. Profumo Giacomo di Benedetto, d'anni 22, nato a Voltri, dimorante a Genova, studente di matematica.

8. Bruno Giacomo fu Antonio, d'anni 34, nato e dimorante in Genova, intagliatore.

9. Armellini Giambattista di Bartolommeo, d'anni 38, nato ed àbitante a S. Francesco d'Albaro, detto *Fiorino*, falegname.

10. Martini Carlo fu Giuseppe, d'anni 26, nato ed abitante in Genova, mediatore in salumi.

11. Daneri Francesco di Giuseppe, abitante in Genova, d'anni 29, sostituito causidico.

12. Battifora Tommaso, d'anni 29, pizzicagnolo in Genova.

13. Pedemonte Giambattista fu David, d'anni 48, noto ed abitante in Genova, calzolaio, detto *Davidin*.

14. Tassara Michele di Paolo, d'anni 34, nato a Rapallo, dimorante a Genova, sellaio.

15. Mangini Angelo di Ambrogio, d'anni 27, di Genova, confettiere.

16. Roggero Luigi fu Antonio, d'anni 38, nato ed abitante in Genova, capellaio.

17. Casareto Giambattista, vulgo Antonio, di Giambattista d'anni 31, nato ed abitante in Genova, facchino.

18. Lastrico Michele Andrea di Giambattista, d'anni 32, nato ed abitante in Genova, marinaio.

19. Pittaluga Antonio fu Luigi, nato ed abitante in Genova, ottonaio.

20. Pittaluga Ignazio fu Luigi, d'anni 31, nato ed abitante in Genova, ottonaio.

21. Figari Gerolamo fu Francesco, d'anni 30, nato ed abitante a Genova, detto *Giomin*, falegname.

22. Rebisso Tommaso di Francesco, d'anni 19, nato ed abitante in Genova, scultore.

Si dà lettura della sentenza della sezione di accusa, e dell'atto d'accusa che i lettori già conoscono.

Fu data lettura di alcuni documenti e cominciata la lettura di un altro; ma fu sospesa stante l'ora tarda, avendo il presidente chiusa la seduta alle ore 4.

Pranzo. Ieri S. A. R. il principe di Carignano diede un pranzo a cui ebbero l' onore d' intervenire S. E. il presidente del consiglio dei ministri, il segretario generale del ministero dell' interno, il sindaco di Torino, l' intendente generale della divisione amministrativa, i colonnelli delle legioni della guardia nazionale di Torino, gli uffiziali dello stato maggiore generale della milizia nazionale del regno e quelli dello stato-maggiore della milizia nazionale di Torino, ed i componenti la casa militare dell' A. S.

Visita diplomatica. Ieri S. E. il presidente del consiglio dei ministri è stato a render visita a S. E. Ferruck-khan.

Processo per diffamazione. La corte d'appello di Torino, sezione d'accusa, con sua ordinanza del 30 gennaio ultimo, reietta l'opposizione del marchese Birago di Vische, fatta all'ordinanza della camera di consiglio di questo tribunale provinciale quattordici stesso mese di gennaio, confermò quest'ultima, dichiarando non farsi luogo a procedimento per reato di diffamazione contro Pinoli, Martelli, Carandi, Bertinatti, Faccio Gioachino, e Faccio avvocato Ignazio.

Morti. — Ieri mattina, è morto in età di 77 anni il canonico Filippo Ravina, vicario generale di questa diocesi torinese.

Il 2 corrente moriva in Genova il console generale d'Inghilterra in quel porto, sig. Brown.

Mortalità di Torino. — Nel n. 4 della *Gazzetta della Medica associazione degli stati Sardi* venne pubblicato dal dottore Torchio il quadro statistico della mortalità occorsa in Torino nel 1857. Essa fu di 6498, maschi 3375, fem. 3123. Relativamente a quella del 1856 v' ebbe l' aumento di 351.

I nati morti furono 811, nel primo mese

---

forse che i difetti. — Quel bello e splendido ingegno che è il cav. Costantino Nigra ti rallegra colla dolcezza delle canzoni popolari del Piemonte, sulle cui varie lezioni, in un colle note filologche, e altre che riguardano le tradizioni più antiche, il lettore può soffermarsi alquanto, e trarne non poche utili cognizioni. Il Regaldi t' invita seco lui dal Monginevra a Susa, e di belle memorie storiche ti adorna l'intelletto, e l'animo ti conforta colla soave armonia dello stile. — Gli amanti della economia politica vi leggeranno volontieri i *Cenni statistici economici sulla Russia*; studii questi che oggidì hanno tanta importanza, quanta lo studio della storia, della letteratura, e del diritto.

Ma uno speciale ammeglioramento noi notammo in questo quaderno, per ciò che riguarda la parte bibliografica.

Le scorse bibliografiche de' quaderni degli scorsi mesi erano scritte con tanta finezza di giudizio e freschezza di stile e di lingua, e acume di critica, che facevano desiderare si concedesse maggiore spazio alle medesime. Ed il nostro desiderio fu esaudito. Le osservazioni critiche intorno ai *Romanzi francesi nel* 1857, di un erudito scrittore che si nasconde sotto il pseudonimo Giuseppe De Rosa, non che quelle sul racconto *Giovanni delle bande nere*, di L. Zini; ed il giudizio sopra il nuovo carme dell'Aleardi, ed i lavori critici del Vegezzi, e del Zeoli, sono scritti italianamente, con coscienza di giudizio, acume di critica e ampiezza di vedute e si leggono assai volontieri. E godo assicurare i lettori che per l'avvenire l'egregio sig. Cesari arricchirà viepiù la sua *Rivista* del giudizio e de' lavori dei più celebri scrittori che vanti ora l'Italia. Il signor Achille Montignani passa in rassegna le produzioni drammatiche del 1857, e colla rassegna politica di G. Massari si chiude quest' ultimo quaderno che fa onore al Piemonte non pure, ma all'Italia tutta.

III.

Novelle e racconti *di Ida Vegezzi-Ruscalla* (Valenza, tip. Moretti, 1857).

Questi racconti, di cui gran parte si pubblicò dapprima nel *Gabinetto di lettura*, non vogliono essere esaminati coll' occhio acuto del critico, ma sibbene debbono considerarsi come frutto di gentile ingegno, che nello studio delle lettere cerca la squisitezza del sentire italiano. La gentile giovinetta ne' suoi racconti infonde generosità di pensieri e di desiderii; nel primo ad esempio inspira amore ai nostri superiori; nell' altro t' insegna che l' essere contento del proprio stato e la coscienza della propria dignità sono i migliori beni che si possano desiderare; e così via dicendo, con questi pregi intrinseci ella ti fa scordare qualche difetto di lingua e di stile. G. A. BOETTI.

Torino, 5 febbraio 1858.

(1) Eccone il sommario:

F. De Sanctis	Carattere di Dante e sua utopia
C. Nigra	Canzoni popolari del Piemonte: Donna Lombarda, Clotilde
M. R. O.	Della lega doganale austro-parmense modenese
F. D. Guerrazzi	La storia di un moscone, racconto
G. Regaldi	La Dora — capitolo I: Dal Monginevra a Susa
C. S.	Cenni statistico economici sulla Russia

Rassegna bibliografica: I romanzi francesi nel 1857: Madame Bovary, par G. Flaubert. — Les mariages de Paris, Le roi des montagnes, par E. About. — La Païenne, par L. Pichat. — Les vacances de Camille, par H. Murger. — Madame Rose et Pierre de Villerglé, par A. Achard. — La maison de Penarvan, par J. Sandeau, di G. D. Rosa. — Espagne et Provence: études sur la litterature du Midi de l'Europe, par M. E. Baret, di G. V.-R. — Giovanni delle bande nere, racconto storico del secolo XVI, di L. Capranica, di L. Zini. — Proverbi veneziani raccolti da A. Dalmedico a raffrontati con quelli di Salomone e coi francesi, di Carlo Téoli. — Lamento di Pisa e la risposta si disse fe' lo imperadore a Pisa: poesia del buon secolo della lingua italiana, di C. T. — Un'ora della mia giovinezza, carme di A. Aleardi, di C. T. — La Prostituta, per M. Savini, di C. T. — Nuovo vocabolario della lingua italiana, di F. — Annuario agrario per il 1858, di G. V.-R. — Lezioni di agricoltura pei contadini, dettate da G. A. Ottavi, di G. V. R. — Lettere originali e tradotte, raccolte per la gioventù italiana dal dottore P. Biancardi, di A. P. — Primizie: novelle e racconti di Ida Vegezzi-Ruscalla, di F. — Un errore giudiziario (Lamberto Hensmans), racconto di E. Conscience, volgarizzato dal dott. G. Valerio, di F. — I miei tempi: memorie di A. Brofferio. — Annali di matematica pura ed applicata, pubblicati da B. Tortolini.

A. Montignani	Rassegna drammatica del 1857.
G. Massari	Rassegna politica.

dalla nascita 931, da 1 mese a due anni, 640, da due anni a 7 473, da 7 a 14 296, da 14 a 25 636, da 25 a 35 586, da 35 a 45 441, da 45 a 60 667, da 60 a 70 443, da 70 a 80 391, da 80 a 90 126, oltre 90 7.

La media giornaliera della somma totale è di 17+293/365. Sottraendo però i decessi avvenuti negli ospedali 3390, dei quali 969 provenienti dalle province, non che gli 811 allo stato fetale, la mortalità ridotta alla sola città di Torino sarebbe di 2297 colla media giornaliera di 9+107/365.

Le cagioni più rimarchevoli che hanno prodotto tali decessi sarebbero: aneurisma 29, apoplessia fulminante 60, apoplessia lenta 156, artrite 22, asfissia per sommersione 6, broncopolmonite 372, carcinoma 27, carie 15, cistite 28, cholera sporadico 3, caduta 11, congestione cerebrale 66, croup 39, delirium tremens 2, diarrea 54, emiplegia 13, emottisi 17, encefalite 155, epatite 43, epilessia 18, ernia 20, febbre miliare 7 febbri perniciose 30, febbre tifoidea 111, ferita 13, flebite 23, gastro-enterite 769, idropi 230, infezione sifilitica 55, metroperitonite 130, pellagra 26, pleurite 104, polmonite 234, rabbia 6, scorbuto 15, sincope 20, suicidio 28, tabe polmonare 23, tetano 4, tifo petecchiale 11, tosse convulsiva 68, tubercolite 402, vainolo 118.

Cassa di risparmio di Torino. — *Sunto periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 4 a tutto il 31 gennaio 1858.*

Rimanenza attiva al 3 *genn.* 1858. Libretti N. 5,305		(*) L. 1,964,474 60
Entrata per N. 1074 depositi		» 103,194 »
Libretti nuovi emessi »	162	
	N. 5,467	L. 2,067,668 60
Uscita per N. 621 rimborsazioni		» 82,393 46
Libretti estinti per pagamento a saldo . . »	94	
Rendita dello stato acquistata a richiesta di N. 3 deposit. L. 140.		
Rimanenza attiva al 31 gennaio 1858. Libretti N. 5,373		L. 1,985,275 14

(*) *Cui sarà poi da aggiungere l'interesse da capitalizzarsi, che si sta liquidando.*

Giunta parlamentare d'inchiesta. *Ivrea, 4 febbraio.* Si legge nella *Dora Baltea:*

« La commissione d'inchiesta parlamentare giunse ieri alle 3 pomeridiane in questa città; e fu ricevuta dal sindaco e consiglio delegato, dall'intendente generale e da altre autorità.

« Un picchetto di guardia nazionale le rese gli onori militari; e la sera il teatro civico fu illuminato a giorno ad onoranza della stessa Commissione, che dai palchi della città e dell'intendente generale assistette alla rappresentazione teatrale.

« Le nostre gentili signore vollero pur comparire ornate e belle nei loro palchi, onde mostrare anch'esse di partecipare a queste cittadine dimostrazioni.

« Questa mattina la commissione si recò a Strambino. »

Guai clericali. — Si legge nell'*Eco del Mucrone*:

« Alcune lettere pervenuteci da Roppolo ci parlano di un trambusto avvenuto ieri l'altro in quel luogo pel rifiuto del signor parroco di rendere i funebri onori alla salma di certo Mazzia Giovanni fu Bartolomeo, mancato ai vivi la notte del 31 gennaio scorso, a motivo che non gli erano pagati i diritti di sepoltura.

« Ci si scrive, che il defunto era un esemplare di virtù, e che se non avvennero più deplorabili guai, devesi dar merito alli signori vice-parroco e sindaco di Roppolo, il primo dei quali, malgrado la proibizione ricevuta, accompagnò il convoglio mortuario alla chiesa, ed il secondo coi suoi savi ed autorevoli consigli indusse alla calma e tranquillità la popolazione indispettita e fremente. »

Furti. *Genova.* Nella scorta notte un ardito furto era commesso in via S. Lorenzo nella bottega del liquorista Radif.

Supponesi che il ladro penetrando dal palazzo dell'arcivescovato per un finestrino si facesse strada a penetrare nella bottega, previa rottura di diverse porte, ed involasse la somma di franchi 150 esistente nel cassetto del banco. Finora non si conoscono più precisi indizii. (*Movimento*)

Arresti. — A Genova certo Gargiolo Filippo era ieri l'altro arrestato dalle guardie della pubblica sicurezza come capo di una banda di truffatori da giuoco, a seguito di una truffa constatata di 150 franchi a danno di un imberbe forestiere che si lasciò accalappiare mentre passeggiava lungo il molo vecchio.

(*Movimento*)

Pubblicazioni. — È uscito non ha guari dalla tipografia Steffenone e Camandona il 2 volume dell' opera di De Potter *Compendio della Storia del Cristianesimo* da Gesù Cristo sino ai nostri giorni, tradotta da Ausonio Franchi.

Notizie Politiche

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Molti giornali di Londra si commovono dei sentimenti energici manifestati dall'armata in occasione dell'attentato del 14 gennaio. Essi attestano la loro sorpresa per ciò che alcuni indirizzi di generali e colonnelli siano stati inseriti nel *Moniteur*. La dura franchezza di questo linguaggio militare gl'inquieta: la loro suscettibilità si lamenta perchè fra le testimonianze di devozione all'imperatore ed al trono imperiale si siano trovate delle proteste molto nettamente formulate contro l'ospitalità che porge ricovero ai cospiratori ed agli assassini.

« Gli è questo un mostrarsi troppo esigente e troppo suscettibile. Avrebbero dovuto dunque i nostri ufficiali ed i nostri soldati arrestarsi dinnanzi al timore di spiacere alla stampa inglese prima di lasciar libero il corso al loro patriotismo ed alla loro indignazione? Dovevano essi per una condiscendenza, *la quale non avrebbe potuto essere che il frutto della riflessione*, contenere il loro primo slancio e non esprimere che a mezzo la loro dolorosa emozione? L'armata francese non pensò che ad una cosa sola, a tradurre in un linguaggio che gli è naturale la sua adesione più intera e più assoluta che mai al governo imperiale: tale è lo scopo essenziale di questa manifestazione.

« L'odioso e vile attentato contro la persona delle LL. MM. inspira ai nostri soldati un'eloquenza viva, spontanea, del tutto militare, ed è precisamente di questo slancio del cuore, di questo vigore d'espressione che rendono tanto preziosi agli occhi dell'imperatore e della nazione questi indirizzi, che allarmerebbesi a torto dall'altro lato della Manica.

« L'Inghilterra d'altronde avrebbe cattivo giuoco nel rimproverare alla nostra armata di esprimersi con troppa energia dopo un avvenimento come quello del 14 gennaio. Essa deve rammentarsi di certi discorsi d'una singolare intemperanza pronunciati a Londra qualche mese fa, non già da un uomo di spada che cede ad una forte commozione, ma da un uomo di stato consumato. Noi in Francia ci siamo contentati di sorridere leggendo l'arringa di quel ministro e crediamo quindi che in Inghilterra non si abbia diritto di maravigliare se le colonne del *Moniteur* riproducano le maschie e calde testimonianze di devozione all'imperatore ed alla dinastia imperiale strappate tanto spontaneamente all'armata francese dall'esecrabile delitto del 14 gennaio. »

Intorno al progetto di legge sulla sicurezza pubblica in Francia il corrispondente del *Daily News* da Parigi scrive:

« Pare che le clausole più dure siano poi state eliminate, essendosi l'imperatore convinto che non erano possibili nell'applicazione. Uno dei cambiamenti più notevoli è la cancellazione della frase che doveva rendere criminose le parole dette in *qualsiasi luogo*. L'antica distinzione fra la conversazione in un pubblico luogo e in una casa privata sarà perciò conservata e la possibilità delle delazioni assai diminuita.

« La *Gazzetta di Colonia*, scrive lo stesso corrispondente, è stata sequestrata. Sta per pubblicarsi un opuscolo nel quale si vuol provare che il presente imperatore discende dalla linea reale di Francia. L'idea non è nuova ed era già stata incoraggiata da Napoleone I. Ora però l'albero genealogico sarà reso completo. Si dimostrerà, credo, che l'uomo della maschera di ferro era fratello di Luigi XIV, poi si darà la storia di un matrimonio con una famiglia corsa e da questo punto la discendenza è così chiara da sfidare ogni contraddizione, almeno in Francia. »

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Credo che risulterà avere le persone, accusate di aver attentato alla vita dell'imperatore, confessato la loro colpa. Si crede pure che tutti quelli che immediatamente sono connessi con questo fatto, siano anche nelle mani della giustizia. Si troverà probabilmente che Orsini e i suoi compagni hanno agito dietro le proprie colpevoli ispirazioni. »

— Non ostante la smentita del *Globe*, dice l'*Herald*, non v'è dubbio che lord Palmerston intende creare altri pari, oltre gli undici che egli ha già creato per viste politiche.

Sentiamo, dice lo stesso *Herald*, che il conte Cowley venne ieri da Parigi a Londra. Nel presente critico stato delle nostre relazioni colla Francia, l'inaspettata visita del nostro ambasciatore a Parigi cagiona naturalmente molta ansietà.

Un corrispondente c'informa, dice il *Daily News*, che il duca di Cambridge sarà innalzato al grado di feld maresciallo. Questi gli darà un aumento di circa 160 franchi al giorno di paga, indennità di foraggio per 20 cavalli ed altri considerevoli vantaggi.

Nella city si diceva (così il *Times*) che le misure relative all'India non saranno di quel carattere così radicale che si voleva prevedere, e che, mentre sarà stabilito un diretto controllo da parte della corona, le funzioni delle autorità esistenti saranno in gran parte conservate.

La petizione della compagnia delle Indie, dice l'*Herald*, contro ad un cambiamento immediato e per una piena investigazione ed inchiesta, sarà presentato nella camera dei lordi dal conte Grey e in quella dei comuni da M. Thomas Baring. Questi membri sono mirabilmente addatti per l'opera di raccomandare ciò che può essere considerato come una via imparziale ed indipendente. La domanda di quel distinto corpo sarà in buone mani.

— La *Gazzetta di Madrid* del 29 gennaio contiene decreti reali con cui si accettano le dimissioni di alcuni governatori di provincia e se ne nominano altri. Il generale Alos y Lopez fu nominato aiutante di campo del re. L'amnistia politica accordata in occasione della nascita del principe delle Asturie è estesa anche alle colonie. Nel congresso del 28 fu rinnovata la discussione sull'indirizzo. Rances propose un emendamento dichiarante che il congresso era deciso a sostenere la costituzione del 1845. Egli insistette sulla necessità di adottarlo, per porre un fine ai progetti di uomini che si dicono riformatori costituzionali e che in realtà sono assolutisti. Il pres. del consiglio Isturitz disse che egli aveva già dichiarato di essere pure determinato a sostenere quella costituzione e che considererebbe quindi il voto dell'emendamento come un voto di sfiducia. L'emendamento venne allora respinto. Gonzales de la Vega pronunciò quindi un lungo discorso, passando in rivista i varii argomenti accennati nell'indirizzo. Isturitz replicò, ripetendo le sue dichiarazioni di devozione alla costituzione del 1845.

L'*Univers* si lagna nei seguenti termini della situazione in cui si trova la religione cattolica in alcune parti della Germania:

« In Sassonia e nel Mecklenburg, dove il protestantesimo è dominante, i cattolici continuano ad essere soggetti ad atti vessatorii del governo e al fanatismo dei cittadini privati. Più singolare è il fatto che nella cattolica Baviera, il gabinetto continua nel suo corso di indifferenza sistematica, dimenticando che quel regno era, per così dire, il porta-stendardo della Germania cattolica all'epoca in cui stava alla testa del movimento artistico e intellettuale della nostra età (?). In questo momento le relazioni fra la chiesa e lo stato, per parlare con moderazione, sono almeno perturbate, la stampa cattolica è perseguitata, l'educazione superiore è confidata a ragionalisti increduli o protestanti, come Carrière, Ranke, Wegele, Sybel ecc »

Questa invettiva dipende dalla circostanza che nei detti paesi non sono ammessi i gesuiti.

Un telegramma da Copenhaguen, 3 febbraio, annuncia che il re ammalò il giorno precedente improvvisamente d'infreddatura di petto, da lui più volte patita; manifestossi la tosse e una specie di febbre gastrica, che poi l'una e l'altra diminuirono notabilmente. Dopo una notte tranquilla, il re stava meglio.

Un altro telegramma dello stesso giorno afferma che la proposta al consiglio del regno dei sei deputati dell' Holstein fu respinta, dopo due giorni di discussioni, da 41 voti contro 6. Il presidente dichiarò come, accettando quella proposta, sarebbe un suicidio del consiglio supremo, e accerta inoltre la Danimarca non essere punto isolata.

— Abbiamo, dice il *Galignani's*, notizie di Costantinopoli del 23 gennaio. Erasi tenuta una seduta straordinaria del consiglio, per prendere in considerazione le notizie che la Porta aveva ricevute dai bascià di Monastir e Bosna Serai e da altre autorità locali circa i torbidi della Erzegovina. Fra i documenti vi è una dichiarazione del principe Danilo, in cui questi nega ogni partecipazione agli ultimi fatti e condanna formalmente quei suoi sudditi che vi presero parte. La lettura di questo documento produsse una certa sensazione nel consiglio, ma non fu accolta con intiera fiducia. Pareva difficile credere alle proteste del principe Danilo, quando turbe di montegrini furono viste fare apertamente causa comune colle bande dei ribelli, che saccheggiano e bruciano tutti i villaggi, nei quali non trovano sufficiente resistenza. Comunque sia, la Porta par decisa ad impiegare i più energici mezzi di repressione. Si crede che il governo comunicherà fra pochi giorni ai vari ambasciatori le risoluzioni che avrà prese. Non ostante la rigidità della stagione e la quasi completa ostruzione delle vie per la gran quantità di neve caduta, un gran pranzo diplomatico venne il 21 dato dall'ambasciatore francese e vi assistettero il gran vizir, i ministri e i principali funzionari della Porta. Haidar effendi, che disimpegnerà le cose dell'ambasciata di Parigi, durante l'assenza di Mehemet-Djemil-bey, doveva imbarcarsi per Marsiglia il 3 febbraio.

Le ultime notizie dell'Oriente, dice il *Pays*, recano che il tempo burrascoso durante la seconda metà di gennaio nel mar Nero e nel mar di Marmara produsse molti disastri. Il 24 due navi, il *Ferruccio* e la *Marianna*, si perdettero in vista della costa di Rumelia. L'equipaggio di quest'ultima fu salvato e condotto a Rodosto. Sette navi perirono nel mar Nero. Il 17 il faro temporario nell'isola dei Serpenti fu abbattuto dai venti. Notizie dell'Asia affermano che la neve è caduta in tanta abbondanza sulla strada da Trebisonda ad Erzerum che questa era completamente chiusa. Il presente inverno è il più rigoroso di cui si abbia memoria dal 1807 in poi. Il barone Pichon è ancora a Tauris, dacchè la quantità di neve caduta gli ha reso assolutamente impossibile di continuare il suo viaggio a Teheran.

VARIETÀ

INDUSTRIA

Troviamo nel *Giornale di Catania* il seguente cenno sulla nuova scoperta dell' aftalosio di Sicilia:

« Per quanto sieno più accurate le ricerche, per quanto meglio si studii il naturalista ad osservare con attento e minuzioso esame il doviziosissimo suolo della nostra Sicilia, sempre più grandi si presentano le naturali ricchezze e le novità scientifiche si moltiplicano sempre più.

« La nuova scoperta or ora annunciata dal professore Barresi è, senza tema di abbaglio, una di quelle novità scientifiche che pareggiano con la scoperta di un minerale assolutamente nuovo; ed in vero quale importanza nella scienza e nella industria poteva offrire pria d'ora l'aftalosio che presentavasi soltanto in soluzione in alcune acque minerali ed allo stato solido in quantità esilissima nelle lave vesuviane ed etnee? Quindi l'averlo ora tratto in quantità ed in perfettissimi cristalli dalle viscere della nostra isola si doviziosa, senza dubbio richiamerà l'attenzione dei dotti e lo studio di questa sostanza nello scopo scientifico ed industriale insieme, certo che riuscirà proficuo alla mineralogia, e voglio augurarmi che così la Sicilia acquisterà un nuovo ramo di commercio.

« Il signor Barresi con tanta sagacità ed erudizione, dopo avere esposto nella sua memoria l'istoria di questa sostanza allo stato artificiale, ne ha paragonato le forme cristalline da lui naturalmente osservate con quelle che artificialmente sogliionsi ottenere, e quindi esposti tutti i caratteri fisici e chimici della sostanza in esame, passa a dire degli usi cui suole consacrarsi questo corpo, facendo scorgere la probabilità che l'aftalosio di Sicilia possa un giorno acquistare una importanza industriale.

« Solo deploriamo in una al sig. Barresi, la mancanza dei mezzi a poter fornirci la misura degli angoli dei cristalli dell'aftalosio siciliano, e quindi un più completo studio nella parte cristallografica, ma vogliamo sperare che in breve fosse riempito questo vuoto e così se avesse conoscenza perfetta di un corpo odiernamente sì interessante alla scienza orittognostica. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *sera.*

Londra, 5. Lord Derby e lord Malmesbury hanno protestato contro l'abbandono che l'Inghilterra potesse fare dell'antico diritto d'asilo. Lord Brougham e sir Campbell hanno sostenuto che la legge esistente basta assolutamente contro i rifugiati.

Credito mobiliare 970.
Strade ferrate austriache 767.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 497.
Strade ferrate Lombardo-Venete 642.

Borsa di Parigi del 5 febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		69 65 69 65
4 1/2 p. 0/0 .	94 50 » »	
Consolid. ingl. .		96 1/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 89 75 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 5 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	90 75	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	92 75	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 65	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	89 75	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1834 4 0/0	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 ottob.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	282 31 marzo	— —	284 31 marzo
Banca nazionale		— —	1305 31 marzo	— —	— — —
Esploratrice		— —	100 15 febb.	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256 3/4	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra . . .	25 25	25 05
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 10
Torino *sconto* .	6 0/0	
Genova *sconto* .	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 50	78 75
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00 . .	4	2 50

GRANI DI SANITÀ del Dott. FRANCK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco, dissipa l'emicrania, distrugge la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*. — Per prevenire la contraffazione la nostra marca di fabbrica è apposta sulla nostra firma A. Rouvière, che trovasi su tutte le scatole contenenti i veri **Grani di sanità**. — Esigere le istruzioni stampate da Lenormant. — *Parigi*, alla farmacia via d'Antin; *Torino*, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa N. 19; Passarino, Doragrossa; *Chivasso*, T. Ferreri; *Savigliano*, Mercandino; *Alessandria*, T. Basilio; *Genova*, T. Denegri, porta Vacca; *Novi*, Galliani, ospedale militare; *Nizza*. Dalmas, agente generale; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

DA CEDERE un buono stabilimento da **Callista** in una delle più grandi città d'Italia, che rende da 6 a 7000 franchi all'anno, l'attuale proprietario essendo obbligato di ritornare in Francia per affari di famiglia. All'uopo egli insegnerebbe in poco tempo la sua specialità alla persona che gli succederebbe.

Dirigersi per più ampi schiarimenti all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, a Torino.

AGETO CUELAUD

6, *rue de la Grande-Truanderie.*

Tonico e rinfrescante, questa preparazione possiede tutte le qualità delle acque di Colonia e degli aceti di toeletta: esperienze reiterate furono fatte in presenza d'una commissione d'igiene e di salubrità, questa ne approvò la composizione e ne raccomandò l'uso.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le Pillole Dehaut si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

TAPIOCA DEL BRASILE DI

L. LURAGHI

(già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro)

E FIGLIO

a **BELGIRATE**

(Lago Maggiore, Stato Sardo)

Farinaceo di squisito sapore e d'ottimo nutrimento per ammalati, convalescenti, e per i bambini, essendo di facilissima digestione, siccome viene encomiato da molti libri di medicina. Non che per l'imbandizione della tavola comune. — Ogni involto porta il metodo per cucinarsi.

NB. Se ne guarentisce l'origine e la buona qualità.

Il suo prezzo è di molto ridotto dai prezzi finora praticati:

Mezzo pacco cent. 70 — *Pacco semplice L.* 1 25 — *Pacco doppio L.* 2 40.

Deposito presso i droghieri: *Torino*, Cuniberti, via di Po; Negro, Doragrossa; Robert, Borgonuovo; *Alessandria*, Mora; *Casale*, Scagliotti; *Biella*, Masserano; *Vercelli*, Rossa: *Novara*, Parodi; *Arona*, Bucchetti; *Intra*, Garbarini, neg. in comestibili; *Domodossola*, Protasi, Caffè Costituzionale.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Ponafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 27 gennaio 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3,572,054 05
Id. id. in Torino	»	3,140,267 79
Id. id. nelle succur.	»	3,280,095 86
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	19,970,755 51
Id. id. in Torino	»	23,550,367 21
Id. id. nelle succur.	»	8,994,286 99
Effetti all'incasso in conto corr.	»	2,520,811 34
Immobili	»	1,825,799 26
Fondi pubblici	»	2,212,495 53
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	403,466 07
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	»	733,333 34
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419,976 »
Fondi pubblici conto interessi	»	»
	L.	78,624,599 95

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	32,584,410 »
Fondo di riserva	»	1,818,222 17
Erario conto corrente: Disponibile L. — Non disponib. » 6,144,525 82		6,144,525 82
Conti corr. (disp. in Genova)	»	439,314 66
Id. id. in Torino	»	938,171 05
id. nelle succursali	»	170,381 72
Id. (non disponibile)	»	218,172 55
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	337,085 77
Dividendi a pagarsi	»	204,451 50
Risconto del 6.tre precedente saldo prof.	»	395,794 10
Benefizi del semestre in corso in Genova .	»	74,059 88
Id. in Torino .	»	105,731 50
Id. nelle Succursali	»	57,582 52
Diversi (non disponibile) .	»	3,136,696 71
	L.	78,624,599 95

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 50 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 50, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 50, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 48, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 5 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10 ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 50 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 50 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20, 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 55 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.) p

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 55 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 45 antim.
» 12 40, 7 50 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.